Il capo della Polizia: “Perché le Telco collaborano e le piattaforme digitali no?”. Il commento di Mezza

Se lo Stato si identifica con il potere di proclamare lo stato di emergenza, come codificò il padre della sovranità statuale **Carl Schmitt**, allora nella società digitale bisogna rivedere i confini fra indipedenza e colonialismo nazionale.

Un esempio concreto lo ha , con grande lucidità e pragmaticità, proposto il capo della polizia **Vittorio Pisani** nel suo intervento al festival dell’economia a Trento, dove ha chiesto che ai grandi service provider digitali, che intermediano e classificano ogni nostro comportamento, sia applicata la stessa regola che costringe le compagnie telefoniche a collaborare con le autorità di polizia del paese in cui operano.

> *Mentre le telecomunicazioni tradizionali sono soggette a obblighi di legge (conservazione dati, fornitura di prestazioni obbligatorie come le intercettazioni su richiesta dell’autorità giudiziaria, identificazione del titolare Sim)– ha spiegato il prefetto **Pisani** – per i servizi digitali manca una regolamentazione analoga. Non vi è un obbligo per questi provider di conservare dati sull’identità reale degli utenti o di fornire accesso alle comunicazioni criptate, nemmeno in casi di reati gravissimi.*

Pisani ha poi evidenziato come, ad esempio, in Italia non sia possibile nemmeno testare tecnologie per intercettare

comunicazioni su piattaforme come **Telegram** per reati come la pedopornografia, a differenza di altri Paesi.

Al momento **Apple** e **Google**, proprietari dei sistemi operativi che gestiscono più del **95%** dei terminali mobili attivi in Italia non sono minimamente sottoposti alle norme giudiziarie italiane. Così come **Facebook** o **Tik Tok** e **Huawei**, o ancora **Amazon** o **OpenAI**, il proprietario di ChatGPT.

Mentre paradossalmente i server dove sono depositati i dati delle relazioni fra cittadini italiani, residenti largamente negli USA, o in Cina per Tik TOK e Huawei, sono esposti a controlli e ispezioni da parte dei rispettivi governi nazionali.

Una contraddizione che vanifica ogni sforzo per disciplinare su un piede di reciprocità il mercato dei dati a livello globale.

Le norme approvate in sede europea, come il **DGPR** sui dati oppure l'**AI ACT**, che mirano a rendere più trasparente le modalità di adozione dei sistemi digitali, in particolare dei nuovi dispositivi di intelligenza artificiale, si riducono a pure petizioni di principio se nell'esercizio concreto delle attività i service provider digitali possono sottrarsi a qualsiasi vincolo giuridico. Non dobbiamo dimenticare cosa accadde nei drammatici mesi della pandemia, quando il nosatro sistema sanitario era in evidente emergenza e i malati morivano per l'impossibilità di arginare il contagio.

In quel frangente tragico , la vera quintessenza dell'emergenza considerata da **Carl Schmitt** il banco di prova della sovranità di uno Stato, le amministrazioni sanitarie italiane non riuscirono ad organizzare un efficiente servizio di georeferenzazione dei portatori di contagio perchè, appunto, **Apple** e **Google** si rifiutarono di rendere i dati in loro possesso (che localizzavano meticolosamente ognuno di noi ai fini di una mappatura dei movimenti di coloro che potevano

diffondere il virus). Al contrario, il noto **Claud Act**, la legge degli Stati uUniti sulla raccolta e gestione dei dati da parte delle piattaforme digitali, impone ad ogni service porovider americano di collaborare attivamente con le autorità di quel paese.

Ora la nazionalità di un sistema che opera in regime di reciprocità di convenzione, per cui Google, attraverso Android, o Telegram sono attivi sul territorio nazionale perché l'Italia autorizza in linea di principio la libera circolazione dei servizi digitali, non può essere legata alla proprietà finanziaria della piattaforma ma alla territorialità in cui opera quella piattaforma. Di conseguenza se un service provider, come appunto le compagnie telefoniche, esercita la propria attività in Italia, raccogliendo e commercializzando dati sensibili dei nostri cittadini, devono inevitabilmente fornire, come appunto Fastweb o Iliad, piena trasparenza alle autorità italiane di contrasto al crimine.

La casistica tende poi ad espandersi con le **nuove forme di intelligenza artificiale**, dove la pervasività delle applicazioni e la loro personalizzazione permette di ricostruire non solo il dato inerme, ossia la tracciabilità di movimenti o volontà, ma anche il percorso psico culturale che ha portato a quell'atto o quella affermazione.

A questo punto la magistratura potrebbe disporre di piste evolutive lungo le quali si è formata la delibera volontà di un soggetto di compiere un'azione trasgressiva, valutandone la piena consapevolezza e coscienza.

Un nodo questo che dovrebbe far riflettere le nostre istituzioni e le forze politiche che sono alle prese con un testo di regolamentazione dei sistemi di intelligenza artificiale che non dovrebbe ignorare queste incombenze. In questa prospettiva diventa quanto mai utile il meeting che Key4biz ha organizzato sul tema della sovranità digitale a Roma per domani pomeriggio, dove aziende ed istituzioni, fuori

da ogni preconcetto ideologico o politico, si confronteranno proprio sugli aspetti concreti di una reale applicazione di questo principio.

Siamo ormai in un campo, potremmo dire parafrasando un noto detto del premier francese **Georges Clemenceau**, per la guerra e i generali, troppo importante e grave da lasciare ai tecnici, o ancora peggio, ai proprietari.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/il-capo-della-polizia-perche-le-telco-collaborano-e-le-piattaforme-digitali-no-il-commento-di-mezza/532849/

"Mille schegge di intelligenza artificiale": il nuovo libro di FUTURAnetwork sull'AI

L'intelligenza artificiale è una delle più grandi rivoluzioni degli ultimi anni, e probabilmente della storia umana. Come ogni rivoluzione che si rispetti ha generato all'inizio un **acceso dibattito** (detrattori contro sostenitori), dibattito vivo ancora oggi ma affiancato da un altro fenomeno, l'integrazione silenziosa di questo strumento nelle nostre giornate. Fenomeno che a sua volta sarà seguito da un altro: la fase dell'abitudine, quando non riusciremo a ricordare più

il momento in cui l'AI *non* la usavamo. È successa la stessa cosa con i computer, con internet, con gli smartphone e non ci sono validi motivi per pensare che stavolta andrà diversamente.

Capire quindi ***come* l'AI stia influenzando la società**, il nostro modo di percepire noi stessi e gli altri, è diventato cruciale, perché da questa rivoluzione non si torna indietro. Da qui prende spunto "**Mille schegge di intelligenza artificiale**", il volume (disponibile sia in versione cartacea che online) di FUTURAnetwork, composto di venti capitoli tematici che riassumono gli articoli pubblicati nel corso degli ultimi 12 mesi dalla redazione, con il supporto di **link** che rimandano agli approfondimenti online in versione integrale.

Il testo, presentato al Salone del Libro di Torino il 16 maggio durante l'evento "Oltre l'algoritmo. Intelligenza artificiale e futuro della società", **filtra attraverso la lente dell'AI le grandi questioni del nostro tempo**, dal cambiamento climatico alle disuguaglianze di genere, dal lavoro alla sanità, dai consumi di energia alla mobilità, dalla conquista dello spazio alle prospettive del lungotermismo.

Quali limiti etici porre all'intelligenza artificiale? Le AI aiuteranno i lavoratori o li sostituiranno? Ridurranno o accresceranno le disuguaglianze? Quale sarà il futuro della creatività con l'intelligenza artificiale? Queste sono solo alcune delle domande a cui prova a rispondere il libro, rappresentando **un quadro tutt'altro che univoco**, delle "**schegge**" per l'appunto, sulla scia delle "Mille schegge di futuro", il volume pubblicato nel 2024 (curato dalla redazione) che si interrogava sugli scenari che ci attendono per i prossimi anni.

"Ci sono vari modi per affrontare il tema (il problema?) dell'intelligenza artificiale", scrive **Enrico Giovannini**,

direttore scientifico dell'ASviS, nella sua prefazione. "Il primo è **rifiutarla**, così, per partito preso, senza neanche provare a capirne punti di forza e di debolezza, utilità e rischi. Il secondo è quello di **provare a capirne le caratteristiche**, le capacità e le incapacità, leggendo i testi scritti da chi la sviluppa, la usa o la studia". Ma ce n'è un altro: "Il terzo è quello di **cominciare a usarla**, almeno nel campo in cui pensiamo di avere qualche capacità o conoscenza, così da essere in grado di valutarne il comportamento e l'affidabilità. Questo volume cerca di fare un po' di chiarezza su ciò che conosciamo oggi sulle intelligenze artificiali esistenti".

Intelligenze artificiali **al plurale e non al singolare**, perché ormai ne esistono tante, ognuna con una sua logica, con delle regole, un'azienda o governo che la promuove. Per comprendere a fondo quali relazioni intercorrono tra le diverse AI, la seconda parte del volume – curata da **Pietro Speroni di Fenizio** (autore del blog "AI Visions") – sviluppa **quattro dialoghi tra diverse AI** su temi fondamentali per il futuro dell'umanità, dalle tendenze della demografia al futuro dell'ordine politico mondiale (in questo caso dialogano un'AI cinese e una americana), dalla crisi climatica al ruolo della cultura. "Il risultato di questa sperimentazione è estremamente interessante", prosegue sempre Giovannini, poiché fornisce un'idea chiara e concreta delle **differenze di approccio tra intelligenze artificiali**, delle risposte diverse a domande simili, riflesso dei dati su cui sono state addestrate e delle finalità con cui sono state create.

Ma la società si deve dotare anche di **regole** per riuscire a sfruttare questo potente strumento senza farsi assorbire dagli interessi economici di chi lo produce. Non per niente, uno degli snodi centrali del **Patto sul Futuro** firmato dalle Nazioni Unite a settembre 2024 è la ricerca di una migliore governance dell'innovazione tecnologica, privilegiando una visione multilaterale piuttosto che quella bilaterale a cui ci

hanno abituato molti governi.

E l'**Italia** deve porsi in prima linea su questa frontiera. Non solo per utilizzare al meglio le AI, ma per potenziare la propria capacità di **guardare ai prossimi "futuri"** con strumenti metodologici e di governance a servizio del Paese. È con questo spirito che l'ASviS ha lanciato il 14 maggio il progetto "**Ecosistema Futuro**", dove FUTURAnetwork ha un ruolo centrale. Il progetto ha l'obiettivo di contribuire a creare un vero e proprio "ecosistema" che metta il "pensiero a lungo termine" al centro della riflessione culturale, politica, economica e sociale del nostro Paese.

Per prendere oggi le decisioni migliori per un domani sostenibile, come ripetiamo ormai da molto tempo sul nostro sito. Anche con l'intelligenza artificiale.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/mille-schegge-di-intelligenza-artificiale-il-nuovo-libro-di-futuranetwork-sullai/532778/

Trump: "Raccomando dazi del 50% all'UE" e del 25% su tutti i prodotti Apple non 'made in US'

Trump torna a minacciare l'Ue

"*Our discussions with them are going nowhere!*". Il Presidente

degli Stati Uniti, **Donald Trump**, torna pesantemente sul tema dei dazi da imporre sui prodotti europei, scrivendo sul suo social di proprietà che il confronto sulle politiche commerciali con l'UE "*non sta andando da nessuna parte*", raccomandando "*un dazio diretto del 50% sull'Unione Europea, a partire dal 1° giugno 2025*".

Una dichiarazione forte, che più che imporre un'accelerazione ai negoziati potrebbe al contrario determinare una frenata degli stessi.

Secondo Trump, l'Europa sta continuando a danneggiare l'economia statunitense e stanno generando un deficit commerciale da oltre 250 milioni di dollari all'anno, "*una cifra inaccettabile*".

Una politica quella europea, secondo il Presidente americano, caratterizzata da barriere commerciali esagerate, elevate imposte sull'IVA, manipolazioni monetarie e cause legali ingiuste e ingiustificate tese a colpire esclusivamente le aziende americane.

Nel mirino di Washington anche Apple

Un messaggio arrivato nemmeno mezz'ora dopo un primo post che invece riguardava l'americanissima Apple, accusata in questo caso di immettere sul mercato nazionale prodotti tecnologici, come gli iPhone, fabbricati principalmente in altre parti del mondo.

"*Ho informato già da tempo Tim Cook di Apple che mi aspetto che i loro iPhone venduti negli Stati Uniti d'America dovranno essere fabbricati e costruiti negli Stati Uniti, non in India o in qualsiasi altro posto. In caso contrario, Apple dovrà pagare una tariffa pari ad almeno il 25%*", si legge sempre su *Truth Social*.

Il problema è che Apple produce la maggior parte dei suoi iPhone e altri device tra Cina e India. Appare inverosimile che il gigante di Cupertino possa riportare in breve tempo la sua produzione negli Stati Uniti, soprattutto in un momento in cui Apple è in fase di espansione in India.

L'anno scorso, l'azienda ha assemblato iPhone per un valore di 22 miliardi di dollari in India e ne ha esportati 17,5 miliardi. Importanti fornitori come Foxconn e Tata stanno inoltre investendo massicciamente nel Paese.

Contraccolpi sui mercati

Messaggi che come anticipato non faranno altro che rendere ancora più teso il confronto istituzionale tra Washington e

Bruxelles, che vedranno impegnati il rappresentante commerciale statunitense, **Jamieson Greer**, e il Commissario europeo per il Commercio, **Maros Sefcovic**, in un incontro che stando quanto riportato dalla Cnbc dovrebbe tenersi già questa sera.

Subito dopo l'annuncio, è arrivato il contraccolpo sui futures, con il Dow Jones che è sceso di 538 punti, ovvero dell´1,3%, mentre il Nasdaq 100 ha perso l´1,8% e lo S&P 500 è sceso dell´1,4%.

In negativo le borse europee: a Francoforte il Dax segna un calo del 2,53%, a Parigi il Cac-40 perde il 2,78%. Cali anche a Londra (-1,3%), Amsterdam (-1,8%) e Madrid (-2,4%), con Milano che cede oltre il 2%.

Le azioni Apple hanno perso il 3% nelle contrattazioni pre-mercato.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/trump-raccomando-dazi-del-50-allue-e-del-25-su-tutti-i-prodotti-apple-non-made-in-us/532770/

Nuove competenze digitali. Governo mette sul piatto un miliardo di euro, ma profondo il gap con gli altri Paesi Ue

Nuove risorse per il Fondo nazionale competenze, basteranno?

Le **nuove competenze tecnologiche** non sono un lusso, ma un elemento essenziale per garantire benessere, crescita, sicurezza e sostenibilità. Investire in formazione digitale – dalla scuola primaria alla formazione professionale – significa investire nel futuro del Paese.

In un mondo sempre più guidato dall'innovazione, le competenze tecnologiche rappresentano una **leva strategica per lo sviluppo economico, l'occupazione e la competitività di un Paese**.
Dalla capacità di innovare nel settore produttivo all'efficienza della Pubblica Amministrazione, fino alla resilienza sociale e ambientale, la padronanza degli strumenti digitali è oggi fondamentale per affrontare le sfide del presente e costruire un futuro sostenibile e inclusivo.
Investire nelle competenze digitali non è solo una scelta tecnica, **ma una priorità nazionale**.

L'Italia in questo non è stata mai la prima della classe e ora il Governo Meloni sembra voler metterci una pezza, sperando, come sempre, che non sia peggio del fatidico buco.
Non è solo un problema di risorse, ma di come queste vengono spese. I percorsi formativi, di ogni ordine e grado, non sembrano al momento rispondere in maniera efficace alle necessità delle imprese e queste ultime hanno paura ad investire in innovazione.
Molte aziende italiane sono di piccole dimensioni e non hanno risorse né visione strategica per integrare tecnologie complesse

Secondo quanto comunicato dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, le risorse per la terza edizione del **Fondo Nuove Competenze** salgono a un miliardo e 49 milioni di euro, grazie a un ulteriore stanziamento di 318,8 milioni di "risorse aggiuntive".

L’integrazione è contenuta nel decreto direttoriale della Direzione generale Politiche attive del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, appena pubblicato, che ora sarà inviato agli uffici competenti per i previsti controlli contabili.

Una misura che dovrebbe nelle intenzioni del ministero promuovere e accompagnare i processi di **transizione digitale ed ecologica delle aziende italiane**, favorendo nuova occupazione e promuove le reti tra imprese.

“*L’acquisizione e l’aggiornamento delle competenze è centrale per affrontare le transizioni, soprattutto alla luce delle dinamiche demografiche*“, ha affermato il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, **Marina Calderone**.

Il Fondo Nuove Competenze è stato selezionato quale operazione di importanza strategica del Programma nazionale Giovani, donne e lavoro in quanto fornisce un contributo fondamentale agli obiettivi del programma, in particolare alla priorità 3 – Nuove competenze per le transizioni digitale e verde.

Meno di un italiano su due ha competenze di base, solo l’8% delle imprese usa l’AI

Una misura necessaria, come già detto, ma difficilmente sufficiente per colmare il gap di competenze digitali e tecnologiche in generale che pesa sul nostro Paese.

L’Italia è drammaticamente indietro rispetto agli altri Paesi europei in termini di competenze digitali, il divario con Germania, Spagna e Francia è significativo e si manifesta sia nella popolazione generale che nel tessuto produttivo.

Secondo i dati più recenti, **solo il 45,8% degli italiani tra i 16 e i 74 anni possiede competenze digitali almeno di base,**

contro una media UE del 55,6%.

La situazione è particolarmente critica nel Mezzogiorno, dove la percentuale scende al 36,1%.
Inoltre, **solo il 22% della popolazione italiana ha competenze digitali superiori a quelle di base**, posizionando l'Italia al 23° posto su 27 Paesi europei.

Nel 2024, secondo quanto riportato da Reuters, **solo l'8% delle imprese italiane ha utilizzato l'intelligenza artificiale**, un dato significativamente inferiore rispetto alla Germania (20%) e anche rispetto a Francia e Spagna. Questo indica una **bassa intensità digitale nel settore produttivo italiano**.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/nuove-competenze-digitali-governo-mette-sul-piatto-un-miliardo-di-euro-ma-profondo-il-gap-con-gli-altri-paesi-ue/532731/

Meta addestra l'AI con i dati degli utenti europei, via libera dal garante irlandese. Dissenso degli attivisti e rischio ricorsi

Dal **27 maggio**, **Meta** potrà ufficialmente iniziare ad addestrare i propri modelli di **intelligenza artificiale** utilizzando i

dati pubblici degli utenti europei delle sue piattaforme social, come **Facebook** e **Instagram**. Il via libera è arrivato dall'**Irish Data Protection Commission (DPC)**, l'autorità competente per la privacy dell'UE per conto di Meta, che ha approvato il nuovo piano dell'azienda, seppur sotto osservazione e tra forti contestazioni.

Le modifiche richieste dal DPC

Secondo il DPC, Meta ha introdotto una serie di **correttivi** rispetto alla proposta iniziale del 2023 – poi sospesa in seguito a numerosi reclami – che riguardano:

- aggiornamento delle note informative sulla privacy;
- modulo di opposizione semplificato, accessibile anche da app mobili, disponibile più a lungo;
- maggiori chiarimenti su come escludere i propri post pubblici dal trattamento AI;
- rafforzamento delle misure di sicurezza e della documentazione a norma GDPR.

Inoltre, il DPC ha chiesto a Meta la produzione di un **report sull'efficacia delle misure adottate**, da consegnare entro ottobre.

Il dissenso degli attivisti e il rischio ricorsi contro Meta

Ma la decisione non ha spento le polemiche. In prima linea c'è l'organizzazione **noyb** (None Of Your Business), guidata dall'attivista e avvocato **Max Schrems**, che ha già notificato a Meta una lettera di diffida minacciando una class action nel caso il piano venga attuato. Al centro della contestazione: l'uso della base giuridica del "legittimo interesse" per raccogliere i dati senza consenso esplicito, una strategia già bocciata in sede europea nei casi legati alla profilazione pubblicitaria.

“Nonostante la posizione del DPC, noi e altre organizzazioni stiamo valutando tutte le opzioni legali”, ha dichiarato un portavoce di noyb.

Il caso tedesco e le altre autorità UE

Nel frattempo, anche il **Centro per la tutela dei consumatori del Nord Reno-Vestfalia** ha presentato ricorso in Germania, chiedendo un’ingiunzione immediata per bloccare l’iniziativa di Meta. La decisione del giudice è attesa nelle prossime ore, ma potrebbe già costituire un precedente rilevante. Diverse autorità privacy europee si sono dette critiche verso il piano di Meta e potrebbero intervenire in autonomia.

La mossa di Meta riapre il dibattito sulla sovranità digitale europea e sulla capacità del GDPR di reggere l’urto della corsa globale all’intelligenza artificiale. La possibilità per una Big Tech di accedere ai contenuti generati dagli utenti (anche se pubblici) per addestrare sistemi AI solleva interrogativi etici, normativi e politici.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/meta-addestra-lai-con-i-dati-degli-utenti-europei-via-libera-dal-garante-irlandese-dissenso-degli-attivisti-e-rischio-ricorsi/532714/

“Dati per i servizi, Dati per

le decisioni”, l’evento a Bologna

Si è tenuto a Bologna in Terza Torre, un incontro info-formativo organizzato dalle **Comunità Tematiche Dati** eamministratori digitali, volto ad accrescere negli amministratori la consapevolezza dell’importanza dei dati e della costruzione di servizi sui dati stessi.

Presenti oltre 120 persone: amministratori da tutto il territorio emiliano-romagnolo accompagnati da personale tecnico e Responsabili per la transizione digitale.

Sono stati presentati al mattino alcuni progetti/casi d’uso fra i più innovativi del territorio, approfonditi nel pomeriggio con sessioni tecniche: reti GNSS – Regione Emilia-Romagna; Digital Twin – Comune di Parma; Banca Dati Fragilità – Unione Terre d’Argine; Atlante Statistico Metropolitano – Città Metropolitana di Bologna; Cruscotti di Business Intelligence – Provincia di Rimini.

Prezioso l’intervento di **Matteo Mazziotta**, direttore del Sistema Statistico Nazionale e Territorio di ISTAT, che ha ricordato l’importanza di dati di qualità e aggiornati.

In un mondo in cui le informazioni viaggiano sempre più velocemente, ha ricordato che integrazione e interoperabilità sono essenziali per supportare al meglio le decisioni della Pubblica Amministrazione.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/dati-per-i-servizi-dati-per-le-decisioni-levento-a-bologna/532718/

JPMorgan guida maxi-finanziamento da 7 miliardi per il data center di OpenAI ‘Stargate’ in Texas

Un consorzio di istituti finanziari capitanato da **JPMorgan Chase** ha finalizzato un **finanziamento superiore ai 7 miliardi di dollari** per sostenere la **seconda fase del progetto ‘Stargate’**, il colossale data center di **OpenAI** per l’intelligenza artificiale in costruzione ad **Abilene, Texas**.

Un’alleanza strategica per la supremazia AI

Il progetto è il risultato della sinergia tra **OpenAI**, **SoftBank**, **Oracle** e **MGX**, e si inserisce in una visione di investimento a lungo termine che potrebbe raggiungere la **soglia dei 500 miliardi di dollari entro il 2029**. L’obiettivo: **potenziare l’infrastruttura computazionale globale** necessaria a sostenere la crescita esponenziale dell’AI. *“Questa infrastruttura garantirà la leadership americana nell’AI, creerà centinaia di migliaia di posti di lavoro negli Stati Uniti e genererà un enorme beneficio economico per il mondo intero. Il progetto non solo sosterrà la reindustrializzazione degli Stati Uniti, ma fornirà anche una capacità strategica a tutela della sicurezza nazionale americana e dei suoi alleati”,* aveva annunciato OpenAI a gennaio 2025.

Il data center di OpenAI: una potenza senza precedenti

Il centro, una volta completato, ospiterà circa **400.000 chip NVIDIA**, che rappresentano il fulcro della potenza elaborativa necessaria per i modelli AI di nuova generazione. La **fase attuale** prevede la costruzione di **otto edifici**, ciascuno valutato attorno a **1,4 miliardi di dollari**, e segue un **finanziamento iniziale da 2,3 miliardi** già erogato.

Oracle ha già siglato un **accordo di locazione quindicennale**, dimostrando l'impegno strategico dell'azienda nel rafforzare la propria presenza nell'ambito dei servizi cloud e dell'AI.

Non solo Usa, anche Emirati Arabi: il caso Stargate UAE

Questa operazione non solo segnala un interesse crescente da parte del settore finanziario per l'infrastruttura digitale, ma evidenzia anche l'affermarsi di un **nuovo paradigma industriale**: **la potenza computazionale come asset strategico**, alla pari delle risorse energetiche o logistiche.

Secondo le fonti, OpenAI e i partner intendono replicare l'iniziativa in altri mercati chiave: Giappone, Regno Unito ed Emirati Arabi Uniti. Nel paese del medio oriente OpenAI e i partner hanno avviato una **grande espansione internazionale** con il progetto **Stargate UAE**, promosso dal conglomerato tecnologico emiratino **G42** insieme a **OpenAI, NVIDIA, Oracle, Cisco** e **SoftBank**.

Situato ad **Abu Dhabi**, il campus sorgerà su una superficie di **10 miglia quadrate** e sarà alimentato da una capacità energetica fino a **5 gigawatt**, con una prima fase operativa prevista entro la **fine del 2026**. Il cuore computazionale sarà costituito da **circa 100.000 chip NVIDIA Grace Blackwell GB300**,

distribuiti su **1.400 server** ad alte prestazioni.

Stargate UAE punta a consolidare la posizione degli Emirati Arabi Uniti come hub globale dell'AI, con uno sguardo privilegiato verso i mercati emergenti di Africa, India e Medio Oriente. Il progetto è reso possibile anche grazie a un accordo tra Stati Uniti ed Emirati, che ha revocato le restrizioni all'export di chip avanzati verso la regione, rafforzando così la cooperazione strategica tra Washington e Abu Dhabi.

Il progetto Stargate si impone come uno snodo epocale nell'evoluzione dell'ecosistema AI: un modello in cui capitali, innovazione tecnologica e infrastruttura fisica convergono per consolidare la supremazia digitale delle grandi alleanze industriali e tecnologiche.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/jpmorgan-guida-maxi-finanziamento-da-7-miliardi-per-il-data-center-ai-stargate-in-texas/532676/

Telemarketing selvaggio, Antitrust avvia istruttoria nei confronti di sette società di call center

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha avviato, anche grazie all'attività investigativa svolta dalla Guardia

di Finanza, sette procedimenti istruttori nei confronti di società di call center che promuovono la conclusione di contratti nel settore dell'energia – Action S.r.l., Fire S.r.l., J.Wolf Consulting S.r.l. e Noma Trade S.r.l. – e nel settore delle telecomunicazioni – Entiende S.r.l., Nova Group S.r.l e My Phone S.r.l. -.

L'intervento ha l'obiettivo di contrastare il fenomeno del telemarketing scorretto, ben noto all'Autorità alla quale ogni giorno arrivano numerose segnalazioni che lamentano la ricezione di telefonate per concludere contratti sulla base di informazioni ingannevoli. I call center coinvolti nelle istruttorie avrebbero contattato i consumatori proponendo l'attivazione di contratti di energia e di telefonia, sulla base di informazioni ingannevoli circa l'identità del chiamante, l'oggetto della telefonata, la convenienza economica delle offerte commerciali proposte. Peraltro spesso sarebbero state usate numerazioni camuffate con la tecnica del cosiddetto *CLI spoofing* che consente di manipolare l'identificativo del numero di telefono. Le modalità di telemarketing sarebbero varie, tutte accomunate dalla trasmissione di informazioni non trasparenti e ingannevoli.

In particolare, nel settore dell'energia è emerso che gli operatori telefonici si presenterebbero spesso come dipendenti dell'attuale fornitore o di Autorità di regolazione e controllo e definirebbero poco convenienti le tariffe applicate. In altri casi presenterebbero problematiche tecniche o difficoltà nello *switching* in attoche renderebbe necessaria la stipula di un nuovo contratto di fornitura.
Nel settore delle telecomunicazioni, invece, durante le telefonate – per indurre il consumatore a cambiare operatore – verrebbero prospettati falsi disservizi sulla linea o imminenti rincari di prezzo del servizio da parte dell'operatore dell'utente chiamato. Altre volte i consumatori sarebbero indotti ad attivare una nuova offerta (con un altro operatore o anche con quello con cui si è già

contrattualizzati), dopo che sono prospettate condizioni contrattuali particolarmente favorevoli che poi si rivelano false.

L'Autorità ricorda che, insieme ad Arera, ha promosso la campagna di comunicazione "Difenditi così" per sensibilizzare il consumatore sui propri diritti e sugli strumenti di difesa dai call center insistenti e aggressivi. Sul sito www.difenditicosi.it è possibile trovare tutte le informazioni a riguardo. Attivo anche il numero verde gratuito dell'AGCM per la tutela del consumatore 800.166.661 (dal lunedì al venerdì, h. 10-14).

Ieri sono state svolte ispezioni presso le sedi delle società coinvolte nell'istruttoria, in collaborazione con il Nucleo Speciale della Guardia di Finanza. A tal proposito, il Presidente dell'Autorità, Roberto Rustichelli, ha dichiarato: "Esprimo vivo apprezzamento per il lavoro svolto dalle donne e dagli uomini del Nucleo Speciale Antitrust e dei reparti territoriali della GdF delle province di Napoli e Caserta".

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/telemarketing-selvaggio-antitrust-avvia-istruttoria-nei-confronti-di-sette-societa-di-call-center/532740/

AI, Senato e Fastweb+Vodafone siglano un accordo di

collaborazione per lo sviluppo del Modello Italiano MIIA

Il **Senato della Repubblica** e **Fastweb+Vodafone** hanno siglato un accordo di collaborazione con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo di sistemi di intelligenza artificiale generativa in Italia.

Nell'ambito dell'intesa, Fastweb utilizzerà documenti pubblici, come resoconti, dossier, pubblicazioni per il Modello Italiano di Intelligenza Artificiale (MIIA), un modello linguistico nazionale che usa la potenza di calcolo del supercomputer dell'azienda avviato dal mese di luglio dello scorso anno.

Grazie ad una governance trasparente e all'utilizzo di dati italiani di qualità, nel pieno rispetto delle normative vigenti nazionali ed europee relative alla privacy e al copyright, i documenti contribuiranno ad alimentare MIIA aprendo la via allo sviluppo e all'introduzione di strumenti basati su intelligenza artificiale generativa per valorizzare ricerche, consultazione e produzione di nuovo materiale.

"La collaborazione avviata con il Senato della Repubblica è particolarmente importante perché avremo a disposizione un'ulteriore fonte di dati preziosa per addestrare il nostro modello linguistico e sviluppare nuove applicazioni a supporto delle Istituzioni del Paese", ha dichiarato **Walter Renna, CEO di Fastweb+Vodafone**. *"Gli accordi e le collaborazioni con enti di ricerca, università, soggetti pubblici e privati finalizzati allo scambio di dati di qualità costituiscono infatti un elemento essenziale per garantire in ogni momento*

alle aziende e soprattutto alle pubbliche amministrazioni la sicurezza e il controllo dei dati sensibili nonché l'elevata affidabilità dei servizi offerti".

L'accordo con Fastweb rappresenta il primo caso di attuazione della decisione del Senato di sostenere le iniziative di sviluppo di modelli linguistici italiani e acquisire ulteriori competenze per poter impiegare al meglio le applicazioni innovative che saranno rese disponibili.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/ai-senato-e-fastwebvodafone-siglano-un-accordo-di-collaborazione-per-lo-sviluppo-in-italia/532540/

Come Sam Altman e Jony Ive vogliono reinventare l'interfaccia Uomo-AI per i prossimi anni

OpenAI ha annunciato l'acquisizione di **io Products,** una startup fondata da **Jony Ive** e altri ex ingegneri **Apple**, in un accordo interamente in azioni **valutato circa 6,5 miliardi di dollari.** L'accordo segna l'ingresso dell'azienda guidata da **Sam Altman** nel mondo dell'hardware fisico, con l'obiettivo dichiarato di rivoluzionare l'interazione tra esseri umani e intelligenza artificiale.

Jony Ive: il padre dell’iPhone

Considerato uno dei designer industriali più influenti al mondo, **Jony Ive** ha trascorso oltre vent’anni in Apple, dove ha contribuito alla creazione di prodotti iconici come **iMac, iPod, iPhone, iPad, Apple Watch** e **MacBook**. Il suo approccio minimalista, raffinato e funzionale ha definito l’identità estetica dell’azienda nella fase più innovativa della sua storia, sotto la guida di Steve Jobs. Dopo aver lasciato Apple nel 2019, ha fondato lo studio **LoveFrom**, collaborando con marchi di alto profilo in diversi settori.

> *thrilled to be partnering with jony, imo the greatest designer in the world.*
>
> *excited to try to create a new generation of AI-powered computers.* *pic.twitter.com/IPZBNrz1jQ*
>
> *— Sam Altman (@sama)* *May 21, 2025*

Il team e la governance del progetto

Il team di *io* — composto da **55 persone** prima dell’annuncio — sarà integrato in OpenAI e risponderà al **vicepresidente del prodotto Peter Welinder**. Tra i nomi di spicco figurano **Evans Hankey** e **Tang Tan**, entrambi con un passato importante nei team hardware di Apple, noti per aver costruito squadre con gusto estetico e rigore funzionale. La direzione creativa sarà affidata a **LoveFrom**, lo studio fondato da Ive, che continuerà a operare come entità indipendente.

Secondo quanto dichiarato da OpenAI in un post ufficiale, il nuovo team interno comprenderà ingegneri hardware e software, fisici, scienziati ed esperti di sviluppo e produzione di prodotti, una composizione pensata per affrontare una delle

sfide più ambiziose nella storia recente della tecnologia: la creazione di un dispositivo AI consumer capace di sostituire o superare l’attuale paradigma degli smartphone.

Una nuova generazione di AI companion

Il dispositivo su cui Ive e Altman lavorano da oltre due anni non sarà uno smartphone, né un wearable tradizionale. Sarà, nelle intenzioni, un **“AI companion”,** progettato per integrarsi nella quotidianità in modo discreto, naturale e contestuale. Il rilascio è previsto entro il 2026.

Altman ha dichiarato di puntare alla vendita di 100 milioni di unità, con l’ambizione di generare un impatto economico da 1 trilione di dollari, superando in rapidità qualsiasi precedente prodotto di massa.

Una scommessa di design e visione

Altman, nel post su X, ha dichiarato di essere *“entusiasta di creare una nuova generazione di computer alimentati dall’intelligenza artificiale”.* Per Ive, l’occasione rappresenta un ritorno in grande stile nel mondo del design industriale: *“Ho sempre di più la sensazione che tutto ciò che ho imparato negli ultimi 30 anni mi abbia portato a questo momento”,* ha detto nel video ufficiale dell’acquisizione. *“Sono grato e ansioso per la responsabilità del lavoro che ci aspetta.”*

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/come-sam-altman-e-jony-ive-vogliono-reinventare-linterfaccia-uomo-ai-per-i-prossimi-anni/532520/